

FORTE DELL'APPOGGIO DELLA DC IL GRANDE PADRONATO TENTA LA RIVINCITA

Minaccioso attacco della Confindustria ai contratti e allo sciopero

Viene messa un'ipoteca sulle scadenze contrattuali dell'autunno e sulle fondamentali libertà nel tentativo di scaricare sulle spalle di milioni di lavoratori il peso della grave crisi economica

Un attacco di inaudita gravità è stato portato dalla Confindustria ai lavoratori ed alle loro organizzazioni sindacali. I padroni — con una lettera inviata a CGIL, CISL e UIL — accusano le classi lavoratrici e i sindacati di essere responsabili della difficoltà in cui si dibatte l'economia italiana, attaccano il diritto di sciopero, dicono di non gradire che gli operai non devono illudersi di poter ripetere per il rinnovo dei contratti « esperienze disastrose ». Si riferiscono con tali parole, alle vittoriose lotte dell'autunno del 1969, quando milioni di lavoratori conquistarono contratti « resi ad assicurare nuove condizioni di vita e di lavoro ».

Questo attacco è stato reso possibile per responsabilità precisa della Democrazia cristiana, dei repubblicani e socialdemocratici che in tutta questa campagna elettorale hanno fatto proprie le spudorate accuse rivolte dai padroni contro i lavoratori. Proprio in questi giorni la pesante minaccia di misure antischiopero e pane quotidiano dei ministri democristiani, dei massimi dirigenti di questo partito, di altre categorie di lavoratori, che in questi giorni hanno dimostrato una concreta e ampia solidarietà con la lotta dei dipendenti pubblici.

E' in questo clima che occorre inquadrare, la posizione della Confindustria, per comprenderne fino in fondo la gravità e la conseguente necessità di una ferma risposta, non solo da parte dei sindacati, ma di tutte le forze democratiche che deve essere data alle minacce dei padroni e di chi li sostiene.

Il documento con cui i sindacati avevano dichiarato « esaurito » il confronto con la Confindustria sui problemi dello sviluppo economico e sociale era una risposta puntuale ai temi che la organizzazione padronale aveva sollevato nel corso di numerosi incontri.

I sindacati respingevano in modo netto la pretesa di assegnare una funzione di centralità all'impresa privata con la conseguente subordinazione degli indirizzi della spesa pubblica, l'ipotesi di una specie di « conduzione concertata » dell'economia e il tentativo di condizionare l'attività di varie forme l'autonomia politica del sindacato sia sul piano contrattuale che su quello degli indirizzi di carattere generale.

A questa presa di posizione la Confindustria risponde, non a caso nel momento conclusivo della campagna elettorale, con una lettera in cui si dice che l'altro che le organizzazioni dei lavoratori quando impongono « la politica delle riforme » si consultino con i padroni.

I padroni affermano che è la politica delle riforme, e non il « valore ed un obiettivo che la nostra società deve acquisire » per rifiutare subito dopo questo « valore » e « obiettivo » sulle decisioni e risultati dell'iniziativa padronale. Un modo come un altro per dire che il padrone vuol continuare a fare ciò che più gli piace. Si capisce in questo quadro anche il tipo di « riforme » che la Confindustria vuol vedere realizzate: la conferenza infatti considera le riforme un elemento aggiuntivo, che si possono realizzare solo in rapporto alle disponibilità di risorse residue, e non come — questo è ciò che vogliono milioni di lavoratori e le loro organizzazioni sindacali — azione fondamentale dell'impresa, vero motore per influire in maniera decisiva sull'attuale struttura economica e per raggiungere fini di maggiore giustizia sociale e umana.

Si tratta di abbattere cioè « un sistema » di rendita e di privilegio che il padronato si affida alla spada tratta. La lettera della Confindustria sottolinea poi l'interesse del padronato al problema della occupazione, accusando il sindacato di non entrare nel merito delle posizioni, espresse dalla Confindustria. Basta pensare alle continue sospensioni di lavoro, ai licenziamenti, al numero di perdute il posto che gravano sui lavoratori: « essi » per comprendere quale sia l'interesse reale del padronato.

La Confindustria poi accusa i lavoratori di essere responsabili della « recessione » perché farebbero troppi scioperi, con forme di lotta spesso « irrazionali e «etiche ». I padroni dimenticano che i lavoratori allo sciopero sono costretti perché i contratti, gli accordi di non vendono, non vengono rispettati, perché l'organizzazione capitalistica del lavoro esige uno sfruttamento crescente che gli operai respingono giustamente, perché la loro vita è diventata sempre di più un luogo dove si muore, si rimane mutilati, ci si ammazza. I padroni dimenticano che in dieci anni hanno sottratto ben 8.000 miliardi all'economia del paese, esportandoli all'estero. Dimenticano infine che il vero danno sciopero per l'economia italiana è quello degli investimenti di cui sono protagonisti.

I padroni e le forze politiche che li sostengono vorrebbero far pagare ai lavoratori un altissimo prezzo per le scelte sbagliate di politica economica e sociale che sono state portate avanti fino ad oggi.

Si illudono i padroni e i loro complici se pensano che questi attacchi non roveranno la risposta che meritano.

La protesta contro i provvedimenti governativi

OGGI MANIFESTAZIONE A ROMA DEGLI STATALI

Nota delle Federstatali CGIL, CISL, UIL ad Andreotti con la quale si chiede il « riesame della questione »

Oggi a Roma, alle ore 10 presso il cinema « Savoia » si svolgerà la manifestazione nazionale indetta dalle Federstatali CGIL, CISL, UIL per protestare nei confronti del governo per la scandalosa posizione assunta nei confronti del riordinamento delle Amministrazioni statali e del provvedimento sulla legge di delega predisposto dal ministero per la Riforma burocratica. Alla manifestazione parteciperanno assieme agli statali anche delegazioni unitarie di altre categorie di lavoratori, che in questi giorni hanno dimostrato una concreta e ampia solidarietà con la lotta dei dipendenti pubblici.

E' di questi giorni — dice una nota sindacale unitaria — il comunicato del coordinamento delle magistrature ordinarie, amministrativa e militare, con il quale si afferma che nel provvedimento risultano sostanzialmente vanificate le istanze innovatrici recepite nella legge di delega e si critica il fatto che le categorie dirigenziali non sono individuate in base al principio della effettiva preparazione a sede di competenza, bensì a distinzioni puramente nominalistiche e non funzionali.

Ne si tratta dell'unica op-

zione espressa in sedi particolarmente competenti sul piano giuridico. Le Federstatali CGIL, CISL, UIL hanno raccolto in questo periodo il parere di numerosi esperti di diritto amministrativo e costituzionale e le conclusioni sono state unanimi nel sottolineare le rilevanti violazioni della delega presenti nel progetto governativo, censurabili per vizio di legittimità da parte della Corte Costituzionale.

Va peraltro sottolineato che le maggiori censure, anche se non le sole, che vengono mosse al provvedimento sulla dirigenza in termini di legittimità, derivano, come da tempo denunciano i sindacati confederali dalla mancata attuazione della delega per quanto attiene al riordinamento dei ministeri.

Le tre Federazioni hanno infatti inviato una nuova nota al presidente del consiglio con la quale, dopo aver riassunto le posizioni profondamente critiche espresse da ogni parte ai decreti predisposti, chiedono al governo « il riesame dell'intera questione per poter intervenire con la necessaria urgenza sui modi e contenuti alla corretta ed integrale attuazione della legge ».

Grave provocazione nello stabilimento di Ferrara

La direzione Montedison fa propaganda ai fascisti

Nella busta paga l'invito a dare la delega al sindacato missino - Ferma reazione dei 4000 dipendenti - Domani assemblea in fabbrica sul 1. maggio

Dal nostro corrispondente

Il trasporto deve essere considerato un servizio sociale

Necessario l'impegno di tutte le categorie per una nuova politica

Azioni coordinate e decise del comitato regionale toscano della CGIL ha ricordato le lotte dei lavoratori di Prato, Livorno, Pisa e Firenze per la gratuità di alcuni servizi; per il potenziamento delle aziende pubbliche, per l'unificazione di gestione a livello pubblico, per la revisione delle convenzioni alle autostrade private, per provvedimenti atti a ridurre le congestioni urbane. Il contributo dei metalmeccanici alla conferenza è stato dato dal compagno Calma; che nel suo intervento ha sottolineato come il progressivo deterioramento dei livelli tecnologici produttivi e occupazionali del settore materiale ferroviario sia legato strettamente alla crescente subordinazione del trasporto pubblico al trasporto privato e in particolare alle scelte della FIAT.

Ai termini dei lavori della mattina ha preso la parola il segretario confederale della UIL Manfron. « Dobbiamo promuovere — ha affermato — un sistema di trasporti urbani ferroviari, aerei e marittimi non in concorrenza fra loro ma coordinati per territorio e competenza. L'azienda pubblica in questo senso rappresenta lo strumento più valido. Sono anche intervenuti Chiappella del sindacato servizi e CISL, Perrelli segretario nazionale degli enti locali della CGIL. Per la del coordinamento trasporti CGIL della Calabria, Sceli del coordinamento CGIL della Sardegna, Serra coordinatore nazionale trasporti della CISL, Monsioli segretario nazionale degli autoferroviari della UIL, Costantini segretario della federazione pensionati CISL e Ortolani della UILTATEP. I lavori si concluderanno nella giornata di oggi.

Il compagno Cardinali se-

gravazione ed il concorso di tutte le organizzazioni sindacali interessate. Il tutto è spedito dalla DC manifestando, evidentemente, la volontà di non accogliere le richieste dei lavoratori.

CONTADINI — In una lettera al ministro del lavoro Donat Cattin e ad Andreotti l'Alleanza dei contadini ha sollecitato nuovamente l'incontro per discutere le posizioni della propria Alleanza. L'Alleanza rileva che il decreto proposto « non risolve la questione della parità del trattamento previdenziale dei coltivatori con quello dei lavoratori dipendenti ». Fino a ieri il governo non ha risposto alla richiesta di incontro limitandosi a ripetere che l'incontro avverrà fra la fine di maggio e l'inizio dell'avvenire fra le mura amiche della manifestazione elettorale che l'on. Bonomi ha convocato a Roma per la DC, manifestazione conobabilmente chiamata « Congresso della Coldiretti ».

MEZZADRI — I sindacati dei mezzadri aderenti a CGIL, CISL ed UIL hanno fatto le seguenti critiche al decreto che oggi il governo vorrebbe approvare: 1) la parificazione dei minimi pensionistici deve avvenire dal 1972 e non a partire dal 1975; 2) l'elevazione dei minimi a lire 24 mila deve avvenire dal 1° gennaio e non dal 1° luglio; 3) il decreto deve essere una misura transitoria, in attesa della parificazione. I tre sindacati respingono la proposta di affipparla all'assicurazione obbligatoria di una sorta di assicurazione facoltativa, privatistica, la quale comporta degli ulteriori contributi per colui che sceglie di aderire. Si ritiene loro la pensione rapportata ad un salario medio. I sindacati chiedono quindi che il sistema pensionistico attivo sia unitario per questa categoria, in base all'obiettivo di agganciare la pensione ad un « reddito annuo convenzionale » e non ad un « reddito di parificazione » dei limiti di età, a 60 e 55 anni.

SARDEGNA — Il Consiglio regionale della Sardegna ha approvato un'interrogazione al governo, la quale impegna la Giunta ad intervenire presso il governo perché: 1) i pensionati sociali (22 mila e mezzo) e 2) i dipendenti (25 mila) per ogni pensionato per mancati scatti di scala mobile; 3) minimi unificati a lire 20 mila e fissazione del principio che il minimo si adeguerà ad un terzo del salario; 4) scala mobile rapportata all'aumento pensionistico in base ai salari attuali; 5) la parificazione delle pensioni ai contadini, artigiani ed esercenti comprendenti la categoria « artigiani ». L'unanimità dell'Assemblea regionale della Sardegna è giustificata dal carattere meridionale della richiesta. Esistono un milione di contadini, un milione di artigiani, un milione di esercenti di vario spostamento di reddito a favore della popolazione più diseredata del Mezzogiorno e un milione di contadini, artigiani e commercianti che rischiano di perdere il lavoro. Sono un contributo decisivo ad un diverso tipo di sviluppo economico. Le proposte raccolgono le principali richieste del PCI, assieme a quelle della posizione della DC e degli altri gruppi, come i liberali, i quali approvano una cosa a Cagliari e ne fanno un'altra a Roma.

Le prospettive attuali sono infatti quelle che la DC, rifiutando persino l'acconto per non rischiare di perdere il voto, si è fatta promettere alla vigilia del voto. L'insufficienza delle offerte fatte ad artigiani, contadini e commercianti chiarisce tuttavia che la portata di tale promessa è minima; rifiutando l'acconto si è rifiutata una vera trattativa per un allargamento sulla via della riforma.

Preannunciato il rifiuto dell'acconto e della trattativa

Pensioni: i sindacati da Andreotti ma la DC ha già scelto per il «no»

Il Consiglio dei ministri delibererà soltanto sul parzialissimo aumento agli « autonomi » Le reazioni della Confederazione artigiano, Confesercenti e Alleanza contadini - Il Consiglio regionale della Sardegna si pronuncia per la riforma - Una precisazione dell'INPS



I lavoratori dell'INT al Ministero Centinaia di lavoratori dell'INT hanno manifestato lunedì mattina davanti al ministero dei Trasporti contro le manovre tendenti di fatto a privatizzare le autostrade in concessione. Il ministro Scalfaro infatti ha fatto convocare per domani il consiglio d'amministrazione dell'INT per modificare lo statuto e togliere all'istituto la gestione dei servizi di autostrade. Visto che le regioni non sono attualmente in grado di assumerne a loro volta la gestione, significherebbe reintrodurre le società private. I lavoratori giunti da tutte le regioni (dalla Puglia, dal Lazio, dall'Abruzzo, dalla Campania, dalla Liguria ecc.) sono scalfi protagonisti nei mesi scorsi di dure lotte per la pubblicizzazione delle autostrade, ed ora Scalfaro cerca di rendere vana con un colpo di mano la loro dura battaglia.

Da parte della componente socialdemocratica e repubblicana

Grave azione scissionista nel sindacato chimici - Uil

Estromesso dalla segreteria l'esponente socialista - Aperto attacco all'unità organica e alle lotte operaie - Netto dissenso sulla piattaforma contrattuale elaborata a Firenze

Un grave attacco, apertamente scissionista, è stato portato dalle componenti socialdemocratica e repubblicana della UILCID (chimici) non solo allo sviluppo del processo di unità sindacale ma anche alla stessa unità organica necessaria per sostenere e vincere la battaglia per il contratto. Il CC della UILCID ha infatti estromesso dalla segreteria della federazione uno dei segretari, Michele Fiorillo, della componente socialista, nominando una nuova segreteria composta da membri esclusivamente socialdemocratici e repubblicani.

La decisione è stata presa perché numerosi dirigenti della federazione partecipando alla assemblea di Firenze, affermando la loro decisa volontà unitaria.

Il provvedimento è dunque gravissimo. Al di là del carattere di « attacco alle regole » dei segretari di democrazia, come rileva in un suo comunicato la segreteria della UILCID, che pertanto esprime « la più totale disapprovazione » della decisione è ben più grave e deprecabile, oltreché scoperta: essa manifesta in maniera inequivocabile « volontà scissionista ». Di ciò devono prendere atto i lavoratori chimici e tutto il movimento sindacale unitario per respingere fermamente gli attacchi socialdemocratici e repubblicani all'unità organica e alle lotte operaie.

Il provvedimento è dunque gravissimo. Al di là del carattere di « attacco alle regole » dei segretari di democrazia, come rileva in un suo comunicato la segreteria della UILCID, che pertanto esprime « la più totale disapprovazione » della decisione è ben più grave e deprecabile, oltreché scoperta: essa manifesta in maniera inequivocabile « volontà scissionista ». Di ciò devono prendere atto i lavoratori chimici e tutto il movimento sindacale unitario per respingere fermamente gli attacchi socialdemocratici e repubblicani all'unità organica e alle lotte operaie.

Trattativa sull'accordo di agosto

LA FIAT RESISTE SULLE QUALIFICHE

TORINO, 27. Dopo l'avvio positivo che si era avuto la scorsa settimana, le trattative tra la FIAT e le organizzazioni sindacali FIM-FIOM-UILM si sono ora arenate. Il motivo è quello dei punteggi finali per l'applicazione dell'accordo 5 agosto 1971: le qualifiche. Negli incontri che sono ripresi stamane, la FIAT ha sfidato posizioni rigide, che respingono in modo inaccettabile la validità dell'accordo.

Le cifre di Malagodi e quelle vere

Il regolamento delle tribune elettorali televisive non ci ha consentito mercoledì sera di controreplicare ad alcune affermazioni del segretario del PLI, Malagodi. Lo facciamo qui, perché nel suo tentativo di difesa degli anni del centrosinistra, Malagodi ha fornito delle cifre prive di fondamento sull'occupazione, sui prezzi, sui salari, e non possiamo lasciarlele passare.

Ha detto Malagodi che nel decennio centrista 1951-1961 l'occupazione è aumentata. Nel periodo dei governi centristi, invece, dalla DC, il tasso di occupazione totale è diminuito dal 43,5 per cento al 39,8 per cento.

Ha detto Malagodi che nel decennio 1951-1961 l'aumento generale dei prezzi fu del 28 per cento, cioè meno del 3 per cento all'anno. Con un autentico gioco di prestigio, il segretario del PLI ha fatto scomparire da questo « aumento generale dei prezzi » due voci essenziali: i servizi, che rincararono del 48 per cento in quel decennio, e il costo delle abitazioni, che aumentò addirittura del 166 per cento. Poiché nel frattempo i prezzi all'ingrosso interni e internazionali restarono stabili o diminuirono, il rapido aumento del costo della vita andò a tutto vantaggio dei profitti e della speculazione e a danno della massa dei consumatori.

Ha detto ancora Malagodi che « la redistribuzione » reale dei lavoratori dipendenti durante il decennio coi liberali, ha avuto un aumento del 62 per cento. Questa è la balza più grossa di tutte. Sempre nel decennio 1952-1961 i salari reali nell'industria aumentarono appena del 14 per cento (1,3 per cento di media all'anno). I salari reali dei dipendenti pubblici aumentarono appena del 7 per cento (0,7 per cento all'anno), gli stipendi reali degli impiegati privati aumentarono del 17 per cento (1,7 per cento all'anno). Tutti questi dati sono tratti dalle seguenti fonti: Istituto di Statistica, ministero del Lavoro, ministero del Bilancio, Bollettino dell'ONU.

Tutto ciò non ha che confermare in pieno quanto obiettammo a Malagodi in TV: negli anni del centrosinistra lo sviluppo economico avvenne a prezzo di un pesantissimo sfruttamento operaio, di una politica di bassi salari, di compressione del tenore di vita, e di favoreggiamento ai grandi profittatori e ai grandi speculatori. Per cui oggi, dalla crisi fallimentare del centrosinistra occorre uscire andando avanti e non tornando indietro, sotto qualsiasi forma, verso le soluzioni reazionarie e antipopolari del centrosinistra.

I. pa.

Ing. C. Olivetti & C., S.p.A. - Sede in Ivrea, Via Jervis, 77
Capitale Sociale L. 60.000.000.000 interamente versato
Iscritta al Tribunale di Ivrea - Registro Società n. 158

PAGAMENTO DIVIDENDO

L'Assemblea degli azionisti del 27 aprile 1972 ha deliberato il pagamento, a partire dal 28 aprile corrente, del dividendo relativo all'esercizio 1971 nella misura di L. 70 (settanta) per ogni azione privilegiata e di L. 50 (cinquanta) per ogni azione ordinaria, al lordo della ritenuta prevista dalle norme vigenti, contro ritiro della cedola n. 13.

Si avvisano i signori azionisti che potranno effettuare l'operazione di cui sopra presso la sede sociale in Ivrea o presso i sottocentrali Istituti:

- Banca Commerciale Italiana - Credito Italiano - Banco di Roma - Banca Nazionale del Lavoro - Banco di Napoli - Banco di Sicilia - Istituto Bancario San Paolo di Torino - Monte dei Paschi di Siena - Banco di Sardegna - Cassa di Risparmio di Torino - Cassa di Risparmio di Genova e Imperia - Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza e Belluno - Banca Popolare di Novara - Banca Popolare di Milano - Banca Popolare di Padova e Treviso - Banca Popolare di Sondrio - Tutte le Banche Popolari associate all'Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane - Banca d'America e d'Italia - Banco Ambrosiano - Banco di Santo Spirito - Banca Nazionale dell'Agricoltura - Istituto Bancario Italiano - Credito Commerciale - Banca Provinciale Lombarda - Banca Toscana - Credito Romagnolo - First National City Bank - The Chase Manhattan Bank - Banca Morgan Vonwiller - American Express Bank - The First National Bank of Chicago - Banca Mobiliare Piemontese - Credito Varesino - Banca Cattolica del Veneto - Istituto Centrale di Banche e Banchieri - Banca Privata Finanziaria - Banca Unione - Banca Marsard & C. - Banca Loria & C. - Banca di Credito di Milano - Banca Israeliana - Banca Brignone di C. Brignone & C. - Banca Subalpina - Banca Rosenberg Colorni & Co. - Banca Belinzaghi - Banca G. Coppola - Banca Cesare Ponti Banca Nazionale delle Comunicazioni - Banca del Monte di Credito di Pavia - Banca Credito Agrario Bresciano - INVEST S.p.A. - Banche straniere incaricate da Banche italiane a sensi di legge.

Ivrea, 27 aprile 1972

olivetti